



COMUNE DI REGGIO CALABRIA

Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

SECONDA RELAZIONE ANNUALE

IL GARANTE
(dott. Giuseppe Tuccio)

IL CONSULENTE GIURIDICO
(avv. Agostino M. Siviglia)

*Attività svolta dall'Ufficio del Garante delle
persone private della libertà personale*

(Art. 5 Regolamento Garante Delibera Consiliare n. 46. del 01.08.2006)

2008

*<http://www.reggiocal.it/on-line>
Home/Amministrazione
e-mail: garantedetenuti@comune.reggio-calabria.it*

REGOLE PENITENZIARIE

***Approvate dal Comitato dei Ministri dei 46 Stati europei
l'11 gennaio 2006***

- 1. Le persone private della libertà devono essere trattate nel rispetto dei diritti umani.*
- 2. Le persone prive della libertà conservano tutti i diritti che non sono stati sottratti loro secondo la legge dalle decisioni che le condannano a una pena di carcerazione o le sottopongono a custodia cautelare.*
- 3. Le restrizioni imposte alle persone private di libertà devono ridursi allo stretto necessario e devono essere proporzionate ai legittimi obiettivi per i quali sono state imposte.*
- 4. La mancanza di risorse non può giustificare condizioni di detenzione che violino i diritti umani.*
- 5. La vita in carcere si allinea quanto più rigorosamente possibile agli aspetti positivi della vita all'esterno del carcere.*
- 6. Qualsiasi detenzione è gestita in maniera da facilitare il reinserimento nella società libera delle persone prive della libertà.*
- 7. La collaborazione con i servizi sociali esterni e, per quanto possibile, la partecipazione della società civile alla vita penitenziaria devono essere incoraggiate.*
- 8. Il personale penitenziario assolve un'importante missione di pubblico servizio e il suo reclutamento, la sua formazione e le sue condizioni di lavoro devono consentirgli di effettuare a un livello elevato la custodia dei detenuti.*
- 9. Tutte le carceri devono essere oggetto di una regolare ispezione governativa, come pure del controllo di un'autorità indipendente.*

INDICE

1. PROLUSIONE	pag. 4
----------------------	---------------

2. IL CARCERE DI VIA SAN PIETRO E LA REALTA' PENITENZIARIA	pag. 5
2.1 La transizione della Medicina Penitenziaria	pag. 12
2.2 L'Ufficio del Garante all'interno della Casa Circondariale	pag. 14

3. L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E LA GIUSTIZIA RIPARATIVA	pag. 15
---	----------------

4. PETIZIONI DI PRINCIPIO ED "ESIGIBILITA' CONCRETA"	pag. 18
4.1 Dal Tavolo Penitenziario al "Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria"	pag. 19

5. L'AGENZIA PER L'INCLUSIONE SOCIALE - Ag.I.S. -	pag. 34
--	----------------

6. IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI GARANTI	pag. 38
6.1 Il I° Convegno Nazionale dei Garanti Territoriali di Reggio Calabria	pag. 41

7. "BILANCIO PROSPETTICO"	pag. 44
----------------------------------	----------------

1. PROLUSIONE

La recente introduzione nel c.d. Decreto “mille proroghe” dell’istituzione della figura dei “Garanti” ripaga indubbiamente le aspettative della categoria, soprattutto la espressa previsione della modifica degli art. 18 e 67 dell’Ordinamento Penitenziario del 1975.

Perviene dunque a soluzione una attesa che era stata coltivata per primo da Luigi Manconi, con una iniziativa (prima nomina a garante) che costituì nel tempo riferimento positivo su tutto il territorio nazionale.

Soddisfatta la esigenza di un riconoscimento dal Governo nazionale per la tempestività della iniziativa, corre l’obbligo di comunicare che proprio questo ufficio reggino è stato designato dal Comitato Nazionale dei Garanti, per la definitiva, completa stesura dell’articolato di un disegno di legge che delinea – secondo le indicazioni emerse nei vari incontri nazionali – natura, funzioni e ambiti di competenza dei garanti.

Si è ritenuto di esordire in questa relazione con questa notizia evidente essendo il primario rilievo che essa esprime e per manifestare il compiacimento e la gratitudine per il gratificante compito assegnato all’ufficio del Garante di Reggio Calabria.

Ma è ovvio come, su un piano oggettivamente più pregnante, va richiamato – a questo punto – un sinergico impegno perché le sperimentazioni “locali” acquisiscano, per la positività delle iniziative e degli interventi attuati, formale riconoscimento, per potenziare, con il supporto di un ineludibile coordinamento nazionale, la cifra di incisività nel fornire ai detenuti una più congrua opportunità di rapportarsi con i livelli istituzionali (giudiziario e penitenziario).

Passando alla verifica degli impegni e degli interventi operati sul territorio, da parte dell’ufficio reggino, si ritiene doveroso prendere atto, anzitutto, della attenzione che Amministrazione Comunale e Provinciale hanno sistematicamente riservato alle sollecitazioni dell’ufficio medesimo per la ideazione ed attuazione dei disegni progettuali oggetto della specificazione che segue.

Sul versante della articolazione concreta di investimenti culturali per la precipua finalità della risocializzazione–responsabilizzazione del detenuto (ed ex detenuto), l’Ufficio, attraverso una serie di “passaggi” ha tenuto a battesimo la costituzione di un grande “Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria”, proiezione primaria di un “Tavolo Permanente” alimentato dalla sinergia degli apporti culturali, organizzativi e finanziari delle primarie costituzioni e organi statuali nonché delle autonomie locali.

Proprio oggi l'Ufficio prende possesso dei locali dell'Agenzia per la Inclusione Sociale, messi a disposizione dall'Amministrazione Provinciale.

L'ambizioso obiettivo della promozione all'accesso al mercato del lavoro dei beneficiari (detenuti ed ex detenuti) e dei loro familiari, della realizzazione di attività di orientamento individualizzato e corsi di formazione professionale, ma anche della contestuale attenzione verso la categoria degli immigrati e dei soggetti recidivanti nell'uso di sostanze stupefacenti provenienti da circuiti penali si colloca, nella responsabilità primaria della condizione della iniziativa a carico dell'Ufficio del Garante, come finalità non meramente programmatica, ma quale concreta, definita "ragion d'essere" del Garante operante su un territorio, in cui l'espandersi continuo della prepotente irruzione delle forze mafiose su larga parte dell'economia e del mondo del mercato, da una parte, e l'allarmante (ma spesso anche allarmistica percezione di) "sete di sicurezza", dall'altra, comprimono sempre di più gli spazi per una compiuta e penetrante lettura interpretativa delle problematiche penitenziarie, attraverso ineludibili parametri di responsabilità e di solidarietà.

Ma sia anche apparato solidale che alimenti il rapporto tra detenuto e vittime del crimine, l'Ufficio del Garante reggino ha assecondato, in specie, iniziative del volontariato (specificamente del Centro Servizi del Volontariato dei Due Mari con il progetto "E se Caino aiuta Abele"), da cui è emersa una forte esigenza di approfondimento del tema, con la determinante "presenza" del detenuto.

Personalmente ho ravvisato come proprio dal carcere emerge una forte necessità di dialogo per superare la condizione di parti "barricate", per fare conoscere a chi sta dentro la sofferenza prodotta, richiamando al doveroso "sostegno" del detenuto, anche attraverso l'invito alla riflessione seria e responsabile sulla condotta, sulle motivazioni e sulle conseguenze del reato.

"Ma a tale riflessione è chiamata la intera società civile, proprio perché la trasgressione si è istaurata nelle problematiche individuali, ma anche relazionali come fattore di maggiore rischio nella determinazione dell'azione e della reazione aggressiva".

2. IL CARCERE DI VIA SAN PIETRO E LA REALTA' PENITENZIARIA

Il Carcere di Reggio Calabria è una Casa Circondariale attiva dal 1932, la cui progettazione risale agli anni 20 del secolo scorso e che quindi fu

pensata e costruita secondo i canoni dell'edilizia penitenziaria dell'epoca. L'edificio è suddiviso in due blocchi, uno destinato agli uffici ed un altro alla zona detentiva.

Le sezioni sono suddivise in una sezione per detenuti comuni; due sezioni maschili per detenuti "Alta Sicurezza"; una sezione per detenuti sottoposti ad osservazione psichiatrica (art. 112 DPR 230/2000); una sezione denominata "transito"; una sezione per i detenuti in semilibertà ed una sezione femminile con annesso asilo nido.

Il numero delle camere detentive è di 106.

Dal 1 gennaio 2008 al 27 ottobre 2008 hanno fatto ingresso in carcere 1.017 persone e ne sono uscite 946.

Al 31 gennaio 2009 risultano essere presenti nell'Istituto 241 detenuti (22 donne e 219 uomini): 175 imputati, 66 definitivi, 57 tossicodipendenti e 36 stranieri; di cui 134 sono in sezione ordinaria; 94 in alta sicurezza, 8 in semilibertà; 4 osservandi comuni, 1 internato (in transito).

La capienza regolamentare dell'Istituto è di 160 presenze; quella tollerabile di 260 (16 donne e 244 uomini).

La situazione non è migliore negli altri istituti penitenziari calabresi, quantomeno con riferimento al sovraffollamento, in considerazione del fatto che a fronte di una capienza regolamentare di 1.778 postiletto (1.838 per uomini e 30 per donne), la presenza effettiva di detenuti è di 2.370 persone (2.324 uomini e 46 donne).

In tutto il Paese, in verità, secondo i dati presentati nella relazione annuale per il 2008 dal Ministero della Giustizia, la realtà penitenziaria continua ad essere caratterizzata dal preoccupante dato del crescente sovraffollamento delle strutture detentive.

Dopo il notevole decremento della popolazione detenuta seguito all'entrata in vigore della legge 31 luglio 2006, n. 241 (concessione di indulto), si è assistito ad un graduale, ma costante, aumento del numero dei ristretti.

Da un totale di 38.847 presenze registrato il 31 agosto 2006, si è passati alle 43.957 del 30 giugno 2007 per giungere alle 52.613 del maggio 2008. Al 10 dicembre 2008, si sono registrate 58.611 presenze a fronte di una capienza regolamentare di 42.957 posti e di una c.d. di necessità di 63.443 posti dati che indicano chiaramente come la crescita dell'andamento delle carcerazioni si sta rapidamente attestando sui livelli drammatici del periodo "pre-indulto".

A ciò si aggiunga che su oltre 27 mila celle soltanto 4 mila sono a norma e che secondo alcuni calcoli prudenziali per tenerli in carcere lo Stato spende circa 1 miliardo e 100 milioni di euro all'anno, oltre 3 milioni di euro al giorno, vale a dire 175 euro a testa al giorno.

Tornando alla situazione reggina, ecco di seguito integralmente riportato il verbale di sopralluogo dell'ASP di Reggio Calabria - Dipartimento di

Prevenzione U. O. Igiene e Sanità Pubblica - effettuato presso il carcere di Via San Pietro, il 20 maggio 2008.



Tel.0965347000/Fax: 0965347050
Viale Amendola n.66
Partita IVA 02458490808

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
U.O. Igiene e Sanità Pubblica

R.C. 20/05/2008

Relazione di servizio

Oggetto: sopralluogo igienico sanitario locali Casa Circondariale di via S. Pietro Comune di Reggio Calabria.

Seguito disposizioni di servizio da parte del Dirigente Dott. Pietro Ligato in data 14.05.08 i sottoscritti Dott. Pasquale Pellicano e i Tecnici della Prevenzione Sig. Mallamace Annunziato, Vadalà Bruno, Birelli Lorenzo, hanno effettuato sopralluogo presso i locali della Casa Circondariale di via S. Pietro in Reggio Calabria, alla presenza della Direttrice Dott.ssa Longo, del Direttore Sanitario Dott. Luciano Lucania e del Comandante della Polizia Penitenziaria Lacava Stefano, evidenziando quanto di seguito riportato:

In atto sono ospiti presso la casa circondariale n° 234 detenuti.

--Locali Amministrativi: i locali adibiti ad ufficio sono ubicati ai due lati del piano terra del corpo ingresso, nonché al 1° piano dello stesso corpo dove è pure ubicato l'alloggio del Direttore. Detti locali si presentano in discrete condizioni igienico sanitarie.

Carenze : Si segnala assenza di servizio igienico per persone diversamente abili.

--Ufficio nucleo traduzioni e piantonamenti: ubicato all'interno di prefabbricato a singola elevazione consta di due locali, due servizi igienici, una palestra con annesso servizio igienico in uso al personale di custodia.

Carenze: Assente docce e spogliatoi.

La Direttrice dichiara che le pareti della struttura sopra descritta sono realizzate con materiale contenente fibre di amianto e che in futuro sarà demolito ed il materiale sarà smaltito secondo le modalità previste dalla vigente normativa in merito. Sono state acquisite richieste di valutazione tecnica relativa a tale fabbricato indirizzato al Provveditorato Regionale A.P. di Catanzaro in merito alla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione a fibre di amianto.

--**Reparto semiliberi**: ubicato al piano terra di altro corpo di fabbrica, consta di n°5 locali (celle) con annessi servizi igienico, locale docce in n°2 Box e servizio igienico con ingresso dal corridoio di servizio.

La Direttrice dichiara che per tale reparto sono previsti lavori straordinari di ristrutturazione. Al momento vengono utilizzate solo due celle, le restanti vengono adibite come deposito di arredi.

Carenze: in atto si riscontra presenza di materiale edilizio nell'atrio di tale reparto. Le docce e il servizio igienico che danno sul corridoio si presentano non funzionanti e con elevato indice di sporco.

Al primo piano dello stesso stabile raggiungibile tramite scala trovano ubicazione:

- Locale Farmacia

- Locale Vestiario

- Deposito Stampanti

- Archivio Farmacia

- " " NTP

- " " Infermeria

- " " Segreteria

- " " Uffici

- Servizio Igienico

Gli stessi si presentano in buone condizioni di pulizia e di conservazione.

Carenze: si rileva l'assenza di abbattimento delle barriere architettoniche per percorsi che servizi igienici (L. 13/89).

- Caserma alloggio Personale Penitenziario: consta di n° 21 camere con annesso servizio igienico oltre a n° 3 locali spogliatoio ubicati al 1° piano: Tutti i locali si presentano in buono stato di conservazione.
- Spaccio comprendente angolo bar con antistante sala comune- Sala Conferenze- Sala TV- Servizi igienici (n° 4 Box) con antibagno. Tutti i locali si presentano in buono stato di conservazione.
- Locale Cucina/Mensa Personale Polizia Penitenziaria: comprende un locale cucina con annessa dispensa e mensa. Il servizio cucina/mensa viene gestito da ditta esterna privata (Ditta Guarnieri con sede Amm. Casa Massima Bari). Detti locali si presentano in discreto stato di pulizia e conservazione. Carenze: alcuni infissi esterni sono privi di protezione anti-insetti.
- Reparto sanitario comprende:
 - Locale Dirigente sanitario
 - " " Infermeria
 - " " Sala Medicazione
 - " " Radiologia
 - " " Ecografia
 - " " Odontoiatria

" " Fisioterapia

" " Oculistica

Complessivamente si presentano in buone condizioni di pulizia e di conservazione.

Carenze: Il pavimento relativo al locale Odontoiatria presenta rivestimento con guaina in pvc in più parti discontinuo. Alcuni infissi del reparto Sanitario risultano privi di protezione anti-insetti. Assenti servizi igienici per persone diversamente abili.

- Sezione Osservazione Psichiatrica: detti locali sono ubicati al 1° piano e constano di n°5 celle, un locale infermeria, un locale sorveglianza e un locale di socialità.

Carenze: si rileva assenza di servizio igienico per il personale di custodia.

- *Al piano terra sono ubicati i seguenti locali:*
 - Reparto isolamento non utilizzato da 5 anni(tanto viene riferito dal Direttore)
 - Sale colloquio con annesso locale postazione agente di custodia.
 - Sale colloquio avvocati
 - Sala sosta detenuti
 - Sala casellario
 - Locale perquisizioni detenuti con annesso servizio igienico
 - Sala colloquio Magistrati con annesso servizio igienico
 - Locali attività di socializzazione:
 - N° 2 locali scenografia
 - Sala teatrale
 - Cucina a servizio dei detenuti e locale dispensa, gestita dagli stessi, con annesso servizio igienico .
- Carenze: Detti locali presentano infissi esterni privi di idonea protezione anti-insetti, rubinetteria divelta e sostituita con tubo in gomma.*

Si vuole rappresentare che la distribuzione dei pasti ai detenuti ospitati nei piani superiori avviene tramite trasporto manuale in contenitori non protetti e quindi non rispettano le normali condizioni igienico sanitarie.

- Locali Archivio posti al piano seminterrato e composti da n°2 vani.
- Carenze: indice di sporco generalizzato. Assenti presidi di prevenzione incendi.

- N° 1 locale di culto (Cappelle)

- Piccolo laboratorio marmi con annessi n° 2 servizi igienici.

- n°2 aule didattiche con annesso servizio igienico.

- Palestra in uso ai detenuti in atto non utilizzata.
Carenze: assenti servizi igienici/docce/ spogliatoi.

- Lavanderia ubicata in un capannone risulta composta da una zona lavaggio, stiratura e deposito.
- Carenze: detti locali presentano unico ingresso, mancanza di separazione dei percorsi tra sporco e pulito. Assente idonea zona deposito materiale pulito. Presenza di effetti lettereschi accatastati sul pavimento. Presenti materassi accatastati nuovi. Assente servizio igienico.

Laboratorio di ceramica: ubicato in capannone a singola elevazione. In atto non utilizzato.

Laboratorio di modellismo: ubicato in capannone a singola elevazione. In atto non utilizzato.

Laboratorio lavorazione marmi : ubicato in capannone a singola elevazione. Risulta composto da una zona lavorazione marmi, uno spogliatoio, servizio igienico e doccia. Presente zona soppalcata. In atto detti locali non sono utilizzati.

Padiglioni detenuti Sez. A i locali sono ubicati su due livelli (n° 43 celle con annesso servizio igienico). Presenti n°2 locali docce (totale n°10 box doccia).
Carenze: le celle presentano indice di sporco generalizzato, arredi obsoleti. Servizio igienico in precarie condizioni igienico sanitarie, sprovvisto di erogazione di acqua calda sanitaria e privo di box docce (art 7 L.230/00).
I locali docce presentano manifestazioni di umidità con formazione di muffe alle pareti/soffitto.

Padiglione detenuti Sez. M i locali sono ubicati su due livelli (n° 26 celle con annesso servizio igienico). Locale doccia (totale n°7 docce in Box).
Carenze: stesse carenze della Sezione A.

Padiglione sezione donne: i locali sono posti su tre livelli. Al piano terra presente locale colloquio e ufficio Polizia Penitenziaria e n°3 celle con annesso servizio igienico.

Al primo piano sono presenti n°5 celle con annesso servizio igienico. Al secondo piano sono presenti: aula computer con annesso servizio igienico, locale palestra e locale nido, Cappella.

Le celle si presentano in discrete condizioni igienico sanitarie.

Si rappresenta che il prospetto esterno dei padiglioni detenuti presenta in alcuni tratti distacco di porzioni di intonaco.

Si tiene ad evidenziare che la Direttrice, dr.ssa Longo, accompagnata dal Direttore sanitario dott. Luciano Lucania e del Comandante della Polizia Penitenziaria Lacava Stefano, nel mentre si procedeva al sopralluogo, convenendo sull'esistenza dei problemi, ci riferiva della Sua volontà a risolverli, così come ha permesso la realizzazione di locali per l'espletamento di attività di laboratorio che, fortemente volute dall'attuale Direzione e con le attrezzature necessarie, ad oggi non sono attivate.

SI PROPONE

Che l'attività di detenzione all'interno della casa Circondariale di Reggio Calabria sia sospesa al fine di consentire l'esecuzione di urgenti e inderogabili lavori di adeguamento della struttura a quanto previsto dal DPR 230/00, D.lgs 626/94, L. 13/89., DM 236/89, L. 257/92 s. m. i. norme di Sicurezza e Prevenzione Incendi, norme Igienico Sanitarie con particolare riferimento alla manipolazione e distribuzione dei pasti ai detenuti, oltre quant'altro necessario a favorire la rieducazione e il reinserimento del condannato.

REGIONE CALABRIA
A. S. S. L. n. 11
IL TECNICO DELL'APPREVENZIONE
NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO
(AMBULANTE MACALABRICE)

REGIONE CALABRIA
AZIENDA UNITARIA
REGIONALE SANITARIA
"MADALIA BRUNO"

A distanza di più di sessant'anni valgono dunque - per carceri come quello di Reggio - le parole che Piero Calamandrei pronunciò alla

Camera dei Deputati il 27 ottobre del 1948, in un discorso memorabile pubblicato poi sul "Il ponte", Rivista di politica e letteratura", nel 1949: "Vedere! È questo il punto essenziale. Bisogna vederle, certe carceri italiane. Bisogna essere stati, per rendersene conto".

La transizione della Medicina Penitenziaria

Dal 15 giugno 2008 è entrato in vigore il Decreto che sancisce l'assistenza dei detenuti da parte del SSN.

Il decreto, in verità, ha segnato la conclusione di un lungo percorso legislativo iniziato con il Dlgs 230/99.

L'iter si è quindi perfezionato con il DPCM del 1 aprile 2008 di attuazione dell'art. 2, comma 283 della legge finanziaria 2008.

Il transito della competenza dei servizi sanitari penitenziari dalla Giustizia al SSN è un processo maturato nel tempo e risponde alle richieste del carcere, in tema di assistenza, per l'evoluzione delle conoscenze cliniche, per le possibilità diagnostiche e terapeutiche che attualmente sono offerte a tutti i cittadini liberi e che devono essere offerte allo stesso modo anche ai cittadini detenuti.

In effetti, tutte le funzioni sanitarie (assistenza di base, interventi di urgenza, interventi specialistici, ricovero per acuti e per patologie croniche - Centri Clinici, Ospedali Psichiatrici Giudiziari, reparti per HIV, reparti per l'osservazione psichiatrica, reparti per la disabilità neuromotoria - riabilitazione, valutazioni e provvedimenti medico legali), svolte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Dipartimento della Giustizia Minorile, vengono trasferite al Servizio Sanitario Nazionale.

Nel passaggio un ruolo importante spetta al territorio e alle sue risorse organizzative, perché i problemi riferiti al sistema penitenziario dovranno essere risolti prendendo in considerazione la cooperazione con altri sistemi.

Le Regioni devono garantire l'espletamento del Servizio attraverso le Aziende Sanitarie nel cui ambito di competenza sono ubicati gli istituti e servizi penitenziari e i servizi minorili di riferimento.

L'affidamento delle competenze assistenziali in carcere al SSN è, dunque, una positiva rivoluzione che dovrà essere gestita, però, con la giusta conoscenza per evitare criticità sanitarie in un ambito assistenziale così delicato.

La sanità in carcere rappresenta, quindi, un tema scottante su cui a carattere di assoluta priorità è orientato l'impegno del Garante, per le problematiche di cui sono portatori numerosi detenuti (si pensi ai sieropositivi, ai tossicodipendenti, ai malati mentali), a fronte della

intrinseca difficoltà di offrire risposte immediate ed adeguate ad ogni bisogno di salute proveniente dagli Istituti di Pena, anche perché negli ultimi anni sono emersi, oltre ai bisogni “classici”, “nuovi bisogni” in tema di malattie internistiche croniche, disabilità, patologie dermatologiche, che rendono il carcere un bacino unico e singolare di esercizio della professione medica.

L’art. 32 della Costituzione dispone: “la Repubblica tutela il diritto alla salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti”.

Sia l’Ordinamento Penitenziario (L.354/1975) che il più recente Regolamento di Esecuzione (DPR 230/2000) hanno con grande precisione definito ambiti e compiti dei sanitari all’interno del sistema dell’esecuzione penale e la stessa Corte Costituzionale ha definito la medicina penitenziaria elemento fondamentale del “trattamento penitenziario”.

Da queste considerazioni si delinea un ruolo, mai come adesso, di primo piano dei servizi sanitari all’interno degli Istituti di Pena.

La salute di coloro che si trovano in condizione di privazione della libertà trova quindi tutela e garanzia quale diritto inviolabile della persona.

Tale tutela avviene nel contesto sociale dove la personalità dell’individuo trova espressione e l’Istituto penitenziario, concretizzandosi in una formazione sociale, è il luogo in cui il detenuto esplica la propria personalità.

La situazione generale della Calabria è, comunque, considerata fra quelle avanzate; in particolare presso la locale Azienda Sanitaria Provinciale (e le precedenti ASL 11, 10 e 9) i rapporti sono stati di assoluta, positiva, collaborazione.

La Casa Circondariale di Reggio Calabria è stata identificata come Istituto Sanitario di II livello, polo sanitario del Distretto Calabria dell’Amministrazione Penitenziaria e centro di riferimento per foterapia.

Vi è annessa la sezione regionale di Osservazione Psichiatrica ex art. 112 R.E. (5 posti letto autonomi) con staff sanitario specialistico dedicato.

Al fine di migliorare ulteriormente le condizioni delle persone ristrette è auspicabile che la situazione esistente si avvii verso soluzioni ottimali. Dall’ASP territorialmente competente si attendono comunque impegni sinergici finalizzati verso un ulteriore rispetto delle reciproche competenze: ulteriore sostegno e supporto in merito alle problematiche inerenti vaccinazioni, campagne di screening e di educazione sanitaria; ottimizzazione degli accessi e delle attività del SERT; definizione di modalità operative di collegamento tra Struttura Sanitaria interna e Strutture sul territorio per una più rapida ed incisiva gestione di detenuti con problemi infettivologici, psichiatrici e psico-sociali; ulteriore

perfezionamento delle procedure di approvvigionamento dalla Farmacia Ospedaliera.

Fra le dotazioni strumentali più recenti l'Istituto dispone di gabinetto odontoiatrico (2003) – sala radiologica (2005) – ecografo multidisciplinare (2007), strumentario diagnostico (oculistico, orl, cardiologico, etc).

I rapporti con l'ASP (tramite apposita delibera) prevedono la dispensazione dei farmaci in fascia A-H e degli esami di laboratorio.

Presso A.O. repartino di degenza + esami strumentali di alta tecnologia (TAC-RMN-Endoscopia, etc).

L'Ufficio del Garante all'interno della Casa Circondariale

Un tassello importante per potere operare con concretezza nell'ambito dell'Istituto Penitenziario avendo un contatto diretto con le problematiche dei carcerati, sia per quel che concerne le condizioni di vita all'interno del carcere sia per favorire una effettiva chance per quei detenuti che dimostrano di volere tornare ad essere parte integrante della società, è stata l'apertura il 29 ottobre 2008 di una Sede distaccata dell'Ufficio del Garante all'interno della Casa Circondariale di Reggio Calabria, Area Pedagogica.

La nuova sede dell'Ufficio, troppo “giovane” per potere offrire un bilancio sull'attività svolta, peraltro da un osservatorio certamente “privilegiato”, sta organizzandosi al meglio per potere garantire una presenza costante all'interno della Casa Circondariale, avvalendosi a tal fine oltre che dell'attività di consulenza giuridico-criminologica già affidata all'avv. Siviglia, dell'attività specifica di un Assistente Sociale Specialistico.

L'attività contigua alle problematiche intra moenia ha, però, già consentito di assicurare un risultato particolarmente importante per la drammatica situazione dell'edilizia penitenziaria all'interno dell'Istituto, anche se afferente, invero, i locali per l'accoglienza dei familiari dei detenuti: la ristrutturazione Block House Casa Circondariale.

In effetti, a seguito del grave di fatto sangue verificatosi a Melito P.S. (RC) nel giugno 2008 che ha visto coinvolto incolpevolmente il figlio di un assistente di Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria, la Direzione dell'Istituto Penitenziario ha assunto la determinazione di ridurre e limitare le attività trattamentali programmate, dal che ne è derivata l'impossibilità di realizzare il progetto “A porte Aperte”, presentato dall'Ufficio del Garante, proprio, in occasione della prima relazione annuale dell'attività svolta (2007).

La Direzione medesima ha, comunque, sottoposto all'attenzione dell'Ufficio del Garante la possibilità di valutare la “conversione” del

detto progetto in altro la cui strutturale esigenza è palese all'interno del carcere di Via San Pietro afferente, per l'appunto, l'inesistenza di locali per l'accoglienza dei familiari dei detenuti che si recano presso la struttura penitenziaria per effettuare i colloqui con i propri congiunti, con particolare attenzione alla numerosa presenza di bambini, spesso, lasciati liberi durante l'attesa in prossimità dell'ingresso in Istituto alla diaccio o sotto la pioggia.

*L'Ufficio del Garante, valutando positivamente, la proposta della Direzione del carcere ha, quindi, attenzionato l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Reggio Calabria che, grazie alla sensibilità dell'Assessore, avv. Clotilde Minasi, ha portato alla **modifica della determina comunale precedentemente prevista ed alla adozione di nuova determina per la realizzazione dei detti locali, per un importo pro-quota di € 30.000.***

La Direttrice dell'Istituto, dott.ssa Carmela Longo, ha già avviato le procedure interne al Ministero per la concreta realizzazione dell'opera.

3. L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E LA GIUSTIZIA RIPARATIVA

L'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Calabria (UEPE) ha gestito nel 2008 – su tutto il territorio provinciale – un totale di 933 persone ed ha effettuato circa 3000 interventi di segretariato sociale e di sostegno post-penitenziario.

Su tutto questo lavoro, solo dieci sono state le revoche per andamento negativo della misura alternativa e cinque per cambio di posizione giuridica; 11 casi di revoca della detenzione domiciliare e tre revoche del beneficio della semilibertà.

Nella scheda sottostante si riporta il numero complessivo dei soggetti gestiti dall'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Calabria, nel corso del 2008.

Tipologia Incarico	Codice incarico	In corso al 01/07/2008	Gestiti nel periodo	In corso al 31/12/2008
Affidamento in prova	47DE	10	16	11
	47KX	0	0	0
	47LI	6	22	18
	47ML	0	0	0
	47QA	0	0	0
	47QB	0	0	0
	47QX	0	0	0
	94TD	1	2	2
	94TL	2	4	3

	94TP	0	1	1
	94TX	0	0	0
	TOTALE	19	45	35
Detenzione domiciliare	47OC	0	0	0
	47OD	0	0	0
	47TD	17	24	19
	47TL	12	28	19
	47TP	5	8	4
	47VD	0	0	0
	47VL	0	0	0
	TOTALE	34	60	42
Semilibertà	48DE	13	20	15
	48LI	2	3	2
	TOTALE	15	23	17
Collaborazione altri Uepe	47CS	0	1	1
	48CS	0	1	1
	TOTALE	0	2	2
Lavoro all'esterno	21 BM	0	0	0
	21 LE	26	35	26
	TOTALE	26	35	26
Permesso premio	30TP	4	32	6
	TOTALE	4	32	6
Libertà vigilata	55LV	89	121	89
	TOTALE	89	121	89
Sanzioni sostitutive	00LC	0	1	0
	00SD	0	0	0
	TOTALE	0	1	0
Sospensione pena	SPDE	0	0	0
	SPLI	0	0	0
	TOTALE	0	0	0
Lavoro di pubblica	73LU	0	0	0
	TOTALE	0	0	0
Osservazione	13MS	0	0	0
	130L	47	71	10
	130T	88	203	119
	TOTALE	135	274	129
Indagini	13CS	28	82	26
	69MS	0	2	1
	72IN	20	49	12
	TOTALE	48	133	39
Agg. oss. e indagini	13AL	0	1	0
	13AM	0	0	0
	13AS	15	65	18
	13AT	1	1	1
	72AG	0	0	0
	TOTALE	16	67	19
Trattamento	13CT	19	41	23
	45AF	24	73	26
	46PI	10	11	2
	46PP	11	15	7
	TOTALE	64	140	58
	TOTALE COMPLESSIVO	450	933	462

In totale, secondo i dato resi noti dal Ministero di Giustizia, sono stati gestiti in tutta Italia dagli uffici territoriali dell'esecuzione penale esterna, al primo semestre 2008: in affidamento in prova al servizio

sociale 3.766; in affidamento in prova di tossicodipendenti e alcool dipendenti 1.498; in detenzione domiciliare 3.036; in semilibertà 1.106.

Di questi, quelli ammessi a fruire di misure alternative alla detenzione nel primo semestre 2008 (nuovi casi), risultano così distribuiti: in affidamento in prova al servizio sociale 1.894; in affidamento in prova di tossicodipendenti e alcool dipendenti 690; in detenzione domiciliare 1.499; in semilibertà 404.

Tornando alla situazione reggina, in particolare, registrano consensi gli interventi verso i giovani detenuti e le persone in genere che non appartengono alla criminalità organizzata.

*In questi ultimi anni, in particolare, all'interno della magistratura e nei servizi che si occupano di problematiche penali è cresciuto notevolmente il tema della **Giustizia riparativa**, ovvero di una giustizia che assume su di sé il compito di realizzare una sorta di riparazione del danno arrecato attraverso il compimento di uno o più reati.*

Una giustizia che pone al centro chi ha commesso il reato, ma che considera anche chi ne ha subito le conseguenze, sia esso un singolo, sia la collettività.

L'adoperarsi a favore della vittima o della collettività vuol significare restituire a questi soggetti, in forma materiale o simbolica, ciò di cui sono stati privati a seguito della commissione del reato.

In effetti, fra le disposizioni dell'ordinamento giuridico italiano che aprono alla prospettiva riparatoria, particolare rilievo godono le previsioni di cui all'art 47 co. 7 O.P. (“nel verbale deve anche stabilirsi che all'affidato si adoperi in quanto possibile in favore della vittima del suo reato...”) e all'art. 27 co. 1 D.P.R. 230/00 (nell'ambito dell'osservazione della personalità “... viene espletata una riflessione sulle condotte antigiuridiche poste in essere, sulle motivazioni e sulle conseguenze negative delle stesse per l'interessato medesimo e sulle possibili azioni di riparazione delle conseguenze del reato, incluso il risarcimento dovuto alla persona offesa”).

L'applicazione delle norme, ispirata al modello della giustizia riparativa, ha dato vita a prassi operative interessanti e diversificate che vedono come protagonisti i Tribunali di Sorveglianza, gli UEPE, gli affidati e altri soggetti.

A Reggio, in tal senso, è stata promossa dal competente UEPE e dal Centro Servizi al Volontariato (CSV) dei Due Mari della provincia, un'importante iniziativa che, a seguito di un apposito protocollo d'Intesa del 2001, ha consentito l'avvio, nel 2002, del progetto dal nome emblematico: “E se Caino aiuta Abele”.

Sono circa 120 i soggetti in misura alternativa che hanno svolto servizio di pubblica utilità presso associazioni di volontariato ed enti locali.

La ricaduta sia sui soggetti coinvolti, sia sul mondo del volontariato, è stata largamente positiva anche se c'è una forte esigenza, negli operatori in particolare, di approfondire il tema e favorire il consenso del detenuto, la sua valenza pedagogica anche per evitare che diventi una prescrizione ed un automatismo.

L'Ufficio del Garante, invitato a svolgere un'opera di sensibilizzazione sulle importati finalità del progetto, ha avuto modo di partecipare ad alcuni momenti caratterizzanti le enormi potenzialità di un simile approccio, fra i quali merita certamente menzione l'incontro conclusivo tenuto nel carcere di Reggio Calabria, il 30 ottobre 2008, fra i detenuti e la signora Deborah Cartisano, figlia del fotografo Lollo Cartisano sequestrato e ucciso negli anni Novanta a Bovalino perché si era rifiutato di sottostare al ricatto delle cosche.

Si riportano di seguito, le toccanti parole della sig.ra Cartisano, per meglio comprendere la valenza umana, oltre che culturale, che una esperienza vissuta in prima persona può trasmettere nell'ottica rieducativa:

“Per anni abbiamo scritto ai sequestratori per cercare un dialogo, per fare capire loro la sofferenza che avevano creato in noi ma anche a loro stessi, per avere una segnalazione su dove fosse il cippo di mio padre. Ma non si muoveva nulla. Poi d'improvviso una svolta. Nel cuore duro di uno dei carcerieri si è aperta una breccia. Ha inviato una lettera nella quale chiedeva perdono per quello che aveva fatto e ha indicato la località dell'Aspromonte dove era stato sepolto papà. Un segno che è diventato motivo di Speranza. Oggi, ho imparato che le persone cambiano. La tragedia che abbiamo vissuto come famiglia ci ha trasformato, ma abbiamo cercato di reagire facendo rivivere papà attraverso il nostro impegno sociale. In particolare, lo facciamo ogni estate accogliendo nella sua casa dove amava trascorrere le vacanze estive dei “minori a rischio”: un modo per renderlo presente attraverso le loro vite e le loro difficoltà”.

4. PETIZIONI DI PRINCIPIO ED “ESIGIBILITA’ CONCRETA”

Il punto centrale della politica penitenziaria deve dunque contemperare qualità della pena e debita emenda.

Il trattamento penitenziario, quindi, può garantire buone prassi operative, in corrispondenza di un'azione integrata prima di tutto istituzionalmente.

La legge sull'Ordinamento Penitenziario e tutta la normazione sociale - regionale, nazionale e sovra-nazionale (per es. L. 328/00 / Programmazione Comunitaria 2007/2013) -, possono concretamente dispiegare ricadute positive sui destinatari del "castigo legale" e, conseguentemente, sull'"arena locale", solo se condivise sulla base di una rinnovata "etica dei valori".

*In questa ottica, l'Ufficio del Garante del Comune di Reggio Calabria dopo il primo anno di attività e, dunque, di analisi delle risultanze di una fondamentale ricognizione complessiva, in ordine alla realtà "strutturale" (Istituzioni e "capitale sociale"), attorno alla quale riflettere gli interventi di competenza con il coinvolgimento peculiare dell'Amministrazione Comunale e del Terzo Settore, si è posto come **primo obiettivo** - quale pre-condizione di una attività sinergica in "rete" - la istituzione di un **Tavolo Penitenziario**, formato dagli attori locali (stakeholders) portatori di interessi comuni.*

In altre parole, si è cercato, fin subito, di individuare forme di cooperazione stabili, capaci di essere:

- a) trasposte a livello di sistema;*
- b) efficienti sul piano delle risposte "concretamente esigibili";*
- c) informative della realtà penitenziaria e dei suoi risultati.*

*Il Tavolo Penitenziario, pertanto, grazie soprattutto alla lodevole proazione degli attori locali, è diventato parte integrante di una progettualità più complessa sfociata nella sottoscrizione del **Protocollo d'Intesa/Accordo di Partenariato**, denominato "**Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria**" (in Palazzo San Giorgio – Salone dei Lampadari – 22 maggio 2008).*

*La strategia programmatica si è proposta segnatamente di **istituire ed istituzionalizzare un sistema territoriale di "Governance Penitenziaria"** focalizzando l'attenzione e gli sforzi operativi intorno all'istituzione di una "**Agenzia per l'Inclusione Sociale delle persone provenienti da percorsi penali**" (artt. 3 e 4 Protocollo).*

Si ripercorrono in sintesi nel paragrafo a seguire le fasi che hanno portato prima alla formazione del Tavolo Penitenziario e quindi alla sottoscrizione del Patto.

Dal Tavolo Penitenziario al "Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria"

Il 25 gennaio 2008, presso il Ministero della Giustizia, Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Reggio Calabria, in occasione dell'iniziativa promossa dallo stesso Ministero della Giustizia- Ufficio Esecuzione Penale Esterna e Casa Circondariale di Reggio Calabria, dalla Provincia-Assessorato alla Formazione Sport e Politiche Sociali e dal Comune di Reggio Calabria-Assessorato Politiche Sociali, con il coinvolgimento della Prefettura di Reggio Calabria e dell'Ufficio Comunale del Garante, si è tenuto il primo incontro ufficiale degli attori istituzionali portatori di interessi comuni in tema di diritti dei detenuti.

All'incontro erano invero presenti: la Dr.ssa Latella, in rappresentanza dell'Ufficio Territoriale del Governo-Prefettura di Reggio Calabria; l'Assessore Provinciale alla Formazione Sport e Politiche Sociali, Dott. Attilio Tucci; l'Assessore Comunale alle Politiche Sociali e della Famiglia, avv. Clotilde Minasi; il Garante Comunale per i diritti delle persone private della libertà personale, dott. Giuseppe Tuccio, insieme al Consulente Giuridico, avv. Agostino M. Siviglia; la Direttrice della Casa Circondariale di Reggio Calabria, dott.ssa Carmela Longo ed il Direttore dell'UEPE di Reggio Calabria, dott. Mario Nasone, anche, in rappresentanza del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

*L'incontro avente ad oggetto la costituzione di una **“Agenzia per l'inclusione sociale dei soggetti provenienti da percorsi penali”** si è rivelato fin da subito assai proficuo caratterizzandosi per la condivisione unanime di procedere in maniera partecipata ed organica nella formazione dei processi decisionali.*

*Dal che l'Ufficio del Garante, ha proposto e, conseguentemente, elaborato una ipotesi di **Accordo di Partenariato**, con lo scopo di istituire ed istituzionalizzare un sistema di **“GOVERNANCE PENITENZIARIA”** capace di prevenire e contrastare il racket criminale, attraverso una **MODIFICA RADICALE DELLA PROSPETTIVA CULTURALE** e delle relazioni tra gli attori locali.*

*In corrispondenza dell'annoso ritardo rispetto all'approvazione del Piano Regionale attuativo della Legge 23/2003 e, quindi, della stessa Legge 328/2000, (a giugno 2007 è stata presentata una bozza non definitiva del Piano per il triennio 2007-2009), è apparso ancor più necessario attivare un **network territoriale integrato a carattere permanente** proprio per mettere a lavoro - attraverso il modello dell'**Accordo di Partenariato** - una **“coalizione locale di sviluppo”**, per rinsaldarla intorno ad un insieme di progetti condivisi, per rafforzare la percezione dei reciproci vantaggi cooperativi.*

*Si è cercato, dunque, di approdare ad una **logica di servizi in continua sperimentazione** - piuttosto che ad una sperimentazione continua dei servizi -, di incrementare e aggiungere valore alle strategie condivise in*

ambito penitenziario e sociale, attraverso una cooperazione stabile che aumenta la motivazione e l'interesse dei diversi attori coinvolti al raggiungimento di soluzioni e risultati soddisfacenti per la policy oggetto del network, anche a scapito delle proprie posizioni e interessi iniziali.

In sostanza, la strategia operativa si fonda sulla circostanza che in virtù della partecipazione al network, si verifica da parte di ciascun attore, una parziale ridefinizione dei propri obiettivi, favorendo, in questo modo il veloce raggiungimento di soluzioni comuni.

Il 22 febbraio 2008, il Tavolo Penitenziario Permanente, sostanzialmente già operativo, presso la sala della Biblioteca della Provincia di Reggio Calabria, presente anche il sig. Provveditore del DAP Calabria, dott. Paolo Maria Quattrone ed il dirigente della Prefettura, dott. Giuseppe Putortì, ha approvato l'impostazione strategica proposta dall'Ufficio del Garante, licenziando una prima bozza dell'Accordo di Partenariato.

In particolare, l'idea di Tavolo Penitenziario Permanente che si è strutturata si fonda sulla funzione primaria di promuovere, coordinare e programmare azioni integrate nell'ambito delle attività necessarie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal network con uno sguardo sempre rivolto alla pianificazione della programmazione integrata già avviata dall'arena locale con il Piano Strategico di Comunità.

*In altre parole affinché possa realizzarsi un proficuo Patto di legalità fra le Istituzioni Penitenziarie ed il **“capitale sociale”** - tramite l'Accordo di Partenariato - risulta **centrale** e strategico **l'imput dell'Arena Locale** che, in particolare, alla luce della **Legge 328/2000, in tema di servizi sociali, ma, più in genere, della normazione decentrata, in tema di sicurezza ed integrazione territoriale, attribuisce al Sindaco il ruolo di organizzare i piani di zona, secondo un principio di sussidiarietà inversa, dal basso verso l'alto (bottom up) Comune-Regione, con l'ausilio della Provincia, che mira a stimolare l'avvio di azioni concrete, scongiurando, nel contempo, i pericoli di neo-centralismo regionale.***

Durante l'incontro è stato designato quale Coordinatore dell'istituendo Tavolo Penitenziario Permanente, l'Ufficio del Garante del Comune di Reggio Calabria.

Il 5 marzo 2008, a seguito di un apposito incontro con il sig. Sindaco della Città di Reggio Calabria, dott. Giuseppe Scopelliti e con il City Manager del Comune, avv. Franco Zoccali, l'avv. Agostino M. Siviglia, su delega del Garante ed in rappresentanza del Tavolo Penitenziario, ha illustrato le linee direttrici della bozza dell'Accordo di Partenariato, trovando nell'Amministrazione Comunale il decisivo sostegno dell'azione operativa dell'Ufficio e stimolandone i successivi passaggi prodromici alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa.

Il 22 maggio 2008 è stato pertanto sottoscritto il Protocollo d'Intesa-Accordo di Partenariato, denominato "Patto Penitenziario per la Città e la Provincia di Reggio Calabria", di seguito integralmente riportato.



*Prefettura — Ufficio Federale del
Comune di Reggio Calabria*



*Ministero della Giustizia
Dipartimento Amministrazione
Penitenziaria Regione Calabria*



Provincia di Reggio Calabria



Comune di Reggio Calabria



*Ufficio del Garante dei Diritti delle
Persone Private della Libertà Personale*

Protocollo di Intesa

*Accordo di Partenariato
Patto Penitenziario permanente
per la Città e la Provincia di Reggio Calabria*

Protocollo di Intesa

*Accordo di Partenariato
Patto Penitenziario permanente
per la Città e la Provincia di Reggio Calabria*



- Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 281 e successive modificazioni e integrazioni, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- Vista** la legge 8 novembre 2000, n. 328: "Legge quadro per la realizzazione del nuovo sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Vista** la legge regionale 5 dicembre 2003, n. 23: "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria" (in attuazione della legge n. 328/2000);
- Vista** la delibera CIPE n. 20/2004 e l'Accordo di Programma Quadro tra Regione Calabria e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 31.03.2004 a cui fa riferimento la programmazione del Piano Strategico della Città di Reggio Calabria;
- Vista** la legge regionale n. 10 gennaio 2007, n. 5 "Promozione del sistema integrato di sicurezza";
- Vista** la Programmazione Comunitaria 2007-2013;
- Visto** il Programma Operativo Nazionale (PON) "Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza" 2007-2013, approvato dalla Commissione europea con decisione del 17 agosto 2007;
- Visto** il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013;
- Visto** il Programma Operativo Regionale (POR) Calabria - Fondo Sociale Europeo (FSE) 2007 - 2013;
- Visto** il Programma Operativo Regionale (POR) Calabria - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007-2013 Asse III - Inclusione Sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;
- Vista** tutta la normativa vigente nazionale e regionale nelle materie oggetto dell'Accordo;
- Viste** le specifiche competenze previste nelle normative di riferimento di ciascun soggetto;

- Premesso** che da parte di tutte le Istituzioni Locali si è registrata una sostanziale unità di intenti riguardo all'opportunità di organizzare ed implementare forme permanenti di programmazione interistituzionale e partecipata con lo scopo di istituire ed istituzionalizzare un sistema di "governance penitenziaria" capace di assicurare un tempestivo ed efficace "sostegno territoriale" ai soggetti provenienti dal circuito penale e penitenziario;
- Considerato** che il Ministero della Giustizia-Ufficio Esecuzione Penale Esterna e Casa Circondariale di Reggio Calabria, l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Reggio Calabria e l'Assessorato alla Formazione, Sport e Politiche Sociali della Provincia di Reggio Calabria hanno proposto la istituzione di una "Agenzia per l'inclusione sociale" diretta a favorire l'inserimento lavorativo di persone provenienti da percorsi penali, detenuti o in misura alternativa alla detenzione;
- Considerato** che nel detto progetto sono già stati coinvolti l'Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Reggio Calabria e la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Reggio Calabria e che saranno inoltre coinvolti i Comuni rappresentanti dei Distretti, le Associazioni datoriali e, in una seconda fase, anche gli Istituti Penitenziari della Provincia nonché il Terzo Settore;
- Considerato** che qualunque azione propositiva tesa a favorire un percorso di recupero e di integrazione sociale delle persone provenienti da percorsi penali non dovrà riguardare solamente gli addetti del servizio pubblico ma il territorio nel suo insieme;
- Considerato** che il Piano Strategico di comunità (PSC) della Città di Reggio Calabria, avviato per il periodo 2007-2013, costituisce una straordinaria opportunità per attivare interventi orientati ed organici di interistituzionalità e di apertura proprio in corrispondenza della Programmazione Comunitaria 2007-2013;

Considerato che il "partnership program", a carattere permanente, è da considerarsi un valido elemento dell'organizzazione istituzionale che prevede tali dinamiche di governance dei processi decisionali, politici e in grado di apportare continue innovazioni, di incrementare e aggiungere valore allo strategico modello, di rafforzare le percezioni dei reciproci vantaggi cooperativi;

Considerato che, in sostanza, il partenariato si propone come metodo per prendere decisioni, quando queste hanno rilevanza per interessi diffusi, per allineare e spendere in maniera più efficace le risorse pubbliche, per coinvolgere nelle scelte i destinatari finali degli interventi;

Si conviene e si stipula quanto segue

Articolo 1

Premesse

1. Le premesse sopra riportate costituiscono parte integrante dell'Accordo di Partenariato (di seguito Accordo).

Articolo 2

Finalità dell'Accordo

1. L'Accordo si propone di istituire ed istituzionalizzare un sistema territoriale di governance penitenziaria attraverso la stipula di un "Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria" (di seguito Patto Penitenziario).
2. Il Patto Penitenziario, come espressione dell'Accordo, focalizza l'attuazione e gli sforzi operativi intorno all'istituzione di una "Agenzia per l'Inclusione Sociale delle persone provenienti da percorsi penali" (di seguito Agenzia per l'inclusione sociale).

Articolo 3
Obiettivi dell'Accordo

1. I Partners dell'Accordo intendono perseguire i seguenti obiettivi:
 - a. promuovere l'accesso al mercato del lavoro dei beneficiari finali e dei loro familiari;
 - b. favorire gli scambi tra le imprese sociali e il territorio;
 - c. operare il matching tra offerta e domanda di inserimento lavorativo sotto forma di work experience, borse di inserimento lavorativo, tirocini formativi;
 - d. realizzare attività di orientamento individualizzato e corsi di formazione professionali, tenendo conto delle richieste del mercato del lavoro;
 - e. promuovere la microimprenditorialità e/o creazione di cooperative;
 - f. implementare azioni di sensibilizzazione ed informazione degli attori pubblici e privati;
 - g. creare una banca dati delle imprese sociali;
 - h. realizzare un sostegno alle famiglie dei soggetti provenienti da percorsi penali, con l'obiettivo di offrire risposte concrete ai bisogni e alle difficoltà riscontrate quotidianamente;
 - i. affrontare problemi abitativi, di salute e di accompagnamento sociale dei soggetti dienati dal carcere;
 - j. favorire attraverso specifiche azioni territoriali i processi di inclusione sociale della fasce svantaggiate e dei settori a rischio.

Articolo 4
Agenzia per l'inclusione sociale
delle persone provenienti da percorsi penali

1. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente art. 3, i Partners dell'Accordo, quale strumento operativo e di gestione delle attività, promuovono l'istituzione della "Agenzia per l'inclusione sociale delle persone provenienti da percorsi penali", allo scopo di coordinare e rendere più efficaci e coerenti tutti gli interventi finalizzati alla promozione dell'occupazione tramite l'integrazione delle azioni svolte dai soggetti pubblici, privati e non profit.

2. L'Agenzia per l'Inclusione sociale potrà avvaltersi del rapporto tecnico di uno o più soggetti pubblici o privati, questi ultimi da individuare mediante procedura ad evidenza pubblica a cura del Comune di Reggio Calabria, che ne determinerà i requisiti necessari d'intesa con gli altri Partners dell'Accordo.

Articolo 5

I Partners sottoscrittori dell'Accordo

1. I Partners sottoscrittori dell'Accordo sono il Ministero della Giustizia-Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Calabria-Ufficio Esecuzione Penale Esterna e Casa Circondariale di Reggio Calabria, la Provincia di Reggio Calabria-Assessorato alle Politiche Sociali, il Comune di Reggio Calabria-Assessorato alle Politiche Sociali, l'Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Reggio Calabria, la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Reggio Calabria.
2. Ai predetti Partners si aggiungeranno gli attori (stakeholders) istituzionali e sociali, pubblici e privati, portatori di interessi comuni, che saranno coinvolti durante le fasi di sviluppo della progettazione, nonché tutti coloro che, rappresentativi ed espressione del territorio, manifestano interesse all'implementazione delle buone prassi sperimentate.

Articolo 6

Impegni dei Partners sottoscrittori dell'Accordo

1. I Partners sottoscrittori del presente Accordo, nell'ambito delle proprie competenze, si impegnano a realizzare tutte le attività necessarie per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi di cui agli artt. 2, 3 e 4 dell'Accordo e, in particolare, quelle delineate nei successivi articoli.

Articolo 7

Impegni dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune

1. Per le finalità e gli obiettivi dell'Accordo, l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Reggio Calabria si impegna a:

- a. destinare risorse umane e/o finanziarie per la istituzione dell'Agenzia per l'inclusione sociale;
- b. individuare e destinare un immobile, fra quelli confiscati e consegnati al Comune per motivi di giustizia, quale Sede dell'Agenzia per l'inclusione sociale;
- c. curare l'emaneazione della procedura ad evidenza pubblica di cui all'art. 4 n. 2;
- d. condividere, in interazione con i Partners di competenza, l'organizzazione dei corsi di formazione professionale di cui all'art. 42 del D.P.R. n. 230 del 2000.

Articolo 8

Impegni dell'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune

- I. Per le finalità e gli obiettivi dell'Accordo, l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Reggio Calabria si impegna a:
 - a. stimolare e coordinare le attività interistituzionali e i processi di policy network;
 - b. programmare e coordinare in interazione con la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Reggio Calabria e con le Associazioni Imprenditoriali di Categoria interessate ad aderire all'Accordo azioni efficacemente tese alla prevenzione ed all'inserimento lavorativo dei soggetti provenienti da percorsi penali;
 - c. monitorare e valutare le attività programmate;
 - d. condividere, in interazione con i Partners di competenza, l'organizzazione dei corsi di formazione professionale di cui all'art. 42 del D.P.R. n. 230 del 2000.

Articolo 9

Impegni dell'Amministrazione Penitenziaria

- I. Per le finalità e gli obiettivi dell'Accordo, il Ministero della Giustizia-Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Regione Calabria-Casa

Circondariale di Reggio Calabria e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Calabria si impegna a:

- a. destinare risorse umane e/o finanziarie per la istituzione dell'Agenzia per l'inclusione sociale;
- b. selezionare, fra i potenziali destinatari, quelle persone che dimostrino di essere seriamente motivate, interessate all'esperienza lavorativa e che manifestino la volontà di voler intraprendere un percorso di vita corretto, senza destare sintomi di allarme sociale nella comunità;
- c. organizzare in interazione con i Partners di competenza i corsi di formazione professionale di cui all'art. 42 del D.P.R. n. 230 del 2000.

Articolo 10

Impegni dell'Assessorato alla Formazione, Sport e Politiche Sociali della Provincia

- I. Per le finalità e gli obiettivi dell'Accordo, l'Assessorato alla Formazione, Sport e Politiche Sociali della Provincia di Reggio Calabria si impegna a:
 - a. destinare risorse umane e/o finanziarie per la istituzione dell'Agenzia per l'inclusione sociale ed in particolare un numero idoneo di operatori dell'orientamento;
 - b. realizzare azioni mirate sulla formazione professionale in tema di sicurezza e di inclusione sociale con lo scopo di stimolare ed implementare la cooperazione e la sussidiarietà verticale ed orizzontale fra la Regione e gli Enti Locali e fra questi e il capitale sociale;
 - c. organizzare in interazione con i Partners di competenza i corsi di formazione professionale di cui all'art. 42 del D.P.R. n. 230 del 2000.

Articolo 11

Impegni della Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo

- I. Per le finalità e gli obiettivi dell'Accordo, la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Reggio Calabria si impegna a:
 - a. attivare nell'ambito delle programmazioni d'interesse opportunità di finanziamento per il raggiungimento degli obiettivi del presente Accordo;

b, collaborare con l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Reggio Calabria ai fini di promuovere e diffondere nel territorio una cultura solidale delle imprese, attraverso mirate iniziative con le Associazioni Imprenditoriali di Categoria interessate ad aderire all'Accordo e per l'implementazione della banca dati di cui al precedente art.3, lettera g).

Articolo 12 **Tavolo Penitenziario Permanente**

1. Per la positiva costruzione di un livello istituzionale di rappresentanza comune si istituisce il Tavolo Penitenziario Permanente (di seguito Tavolo Penitenziario) che persegue l'obiettivo primario di stimolare, coordinare e realizzare progetti di sviluppo in ambito penitenziario e sociale ispirando la propria azione alla cultura della partecipazione tesa all'istituzione ed all'istituzionalizzazione di un sistema stabile di "governance penitenziaria".
2. Il Tavolo Penitenziario ha la funzione di promuovere, programmare e coordinare azioni integrate nell'ambito delle attività ritenute necessarie per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi dell'Accordo.
3. I componenti del Tavolo Penitenziario sono quelli individuati all'art. 4 nn. 1 e 2 dell'Accordo.
4. Il Tavolo Penitenziario si intende regolarmente convocato e costituito con la presenza della maggioranza semplice dei Partners.
5. Il Tavolo Penitenziario deve essere convocato almeno una volta al mese e comunque ove se ne ravvisi la necessità.
6. Le funzioni di coordinamento e di indirizzo del Tavolo Penitenziario vengono affidate, a rotazione annuale, a ciascuno dei Partners.
7. Verrà compilata una lista dei Partners del Tavolo Penitenziario che sarà costantemente aggiornata.

Articolo 13 **Durata**

1. Il presente Accordo di Partenariato - "Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria" - ha durata illimitata.

Reggio di Calabria, 22 maggio 2008

Profettura — Ufficio Territoriale del
Governo di Reggio Calabria
Il Profetto

Dott. Antonio Muscolino


Provincia di Reggio Calabria
Il Presidente

Dott. Giuseppe Morabito

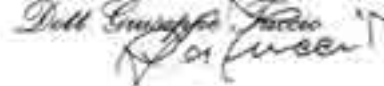

Ministero della Giustizia
Dipartimento Anni Penitenziaria
Proveditorato Regionale Calabria

Il Provveditore,
Dott. Paolo Maria Quattrone


Comune di Reggio Calabria
Il Sindaco

Dott. Giuseppe Scapellato


Ufficio del Garante dei Diritti delle
Persone Private della Libertà Personale
Il Garante

Dott. Giuseppe Fusco


Il “Patto Penitenziario”, dunque, in sintonia con quanto da ultimo evidenziato dal Ministero dell’Interno - Rapporto Annuale del Prefetto Coordinatore e Referente Conoscitivo alla Autorità di Gestione sull’andamento dei Programmi Operativi Nazionali: “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia” 2000-2006 e “Sicurezza per lo sviluppo, Obiettivo Convergenza” 2007-2013 (ANNO 2007) -, si fonda su:

- **una visione di approccio fortemente trasversale e partenariale non solo nella programmazione ma anche nella volontà di attuazione degli interventi, al fine di realizzare una sinergica azione di sistema, creando in tal modo fattive premesse per sottrarre terreno alla sottocultura criminale;**
- **una sempre più moderna visione della sicurezza, ampia e condivisa, in cui, nel rispetto delle competenze attribuite in via esclusiva all’Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, confluiscono e si integrano profili di “sicurezza complementare”, allargata e partecipata che coinvolgono, non solo le polizie locali (ampiamente intese), ma anche il partenariato sociale (associazioni, volontariato e cittadini) in una prospettiva di prevenzione generale, in linea con le recenti modifiche costituzionali (Titolo V Cost.) e quelle in corso di normazione primaria, tra l’altro anche in materia di beni confiscati;**
- **un “capitale sociale” che si concretizzi in un universo di soggetti sociali che svolgono attività di interesse generale contribuendo alla produzione, alla conservazione e all’ampliamento dei beni comuni e alla costruzione e allo sviluppo della dimensione civica, attraverso il principio della partnership, che significa che tutti i partner del Patto (Istituzioni, altri partner privati o sociali, cittadini etc.) sono pienamente responsabili e con pari dignità.**

A tale scopo, per favorire segnatamente un approccio positivo al **policy network**, con il Patto si è istituito contestualmente - come più volte ribadito - il **Tavolo Penitenziario Permanente** (art. 12 Protocollo) al fine di stimolare e coordinare le **attività interistituzionali e i processi di sussidiarietà** (verticale ed orizzontale) dell’Esecuzione Penale, del Welfare locale, dei Servizi Sociali pubblici e privati, del Terzo Settore, in una parola, del “capitale sociale”.

Le buone prassi sperimentate, ovvero le innovazioni dimostrative la loro efficacia, sono state trasposte a livello di sistema (mainstreaming) quali parti integranti il **Piano Strategico di Comunità (PSC) della Città di**

Reggio Calabria, avviato per il periodo **2007-2013**, in corrispondenza della stesso periodo di Programmazione Comunitaria.

Il Patto, come espressione dell'Accordo Partenariale, si è rivelato subito uno strumento di straordinaria sintesi decisionale e L'Agenzia per l'Inclusione Sociale - Ag.I.S. - è stata inserita, fra gli obiettivi operativi specifici del richiamato Piano Strategico, quale idea progettuale caratterizzante le tipologie di azioni volte a "promuovere l'inclusione sociale e la mobilità sociale verticale".

5. L'AGENZIA PER L'INCLUSIONE SOCIALE - Ag.I.S. -

L'Agenzia per l'Inclusione sociale per le persone provenienti da circuiti penali" o "Ag.I.S., focalizza, come statuito all'interno del Protocollo del 22 maggio 2008, l'attenzione e gli sforzi operativi sull'obiettivo di promuovere l'accesso al mercato del lavoro dei beneficiari finali e dei loro familiari; di favorire gli scambi tra le imprese solidali e il territorio; di realizzare attività di orientamento individualizzato e corsi di formazione professionali, tenendo conto delle richieste del mercato del lavoro; di promuovere la microimprenditorialità e/o creazione di cooperative; di implementare azioni di sensibilizzazione ed informazione degli attori pubblici e privati; di creare una banca dati delle imprese solidali; di consolidare, in definitiva, azioni concrete per lo sviluppo locale delle opportunità di inclusione sociale per le persone con problemi di giustizia che hanno pagato il "conto" con la società ed hanno scelto di intraprendere un "cammino".

L'Ag.I.S., dunque, posta come riferimento per i detenuti, in particolare si preoccuperà dell'orientamento legale dei giovani/adulti, gli ex detenuti e i condannati in esecuzione penale esterna e le loro famiglie, gli immigrati ed i soggetti recidivanti nell'uso di sostanze stupefacenti provenienti dai circuiti penali, intende assicurare opportunità di formazione professionale per l'accesso al mercato del lavoro legale in ambito territoriale, ai beni ed ai servizi del territorio, perseguendo la tutela dell'integrità della persona attraverso una rinnovata visione di Welfare State quale terreno fertile per lo "sviluppo della sicurezza".

Si tratta in sostanza di una "presa in carico territoriale" di questi "soggetti a rischio" - da parte del "capitale sociale" nel suo complesso - attraverso un processo di governance partenariale esercitata su un doppio livello di sistema costituito, da un lato, dal Tavolo Penitenziario Permanente, che avrà una funzione di timoniere (steering) dell'azione

strategica e progettuale dell'Ag.I.S.; dall'altro lato, più strettamente operativo, da uno o più soggetti profit e non-profit, da individuarsi tramite procedura ad evidenza pubblica a cura del Comune di Reggio Calabria, Assessorato alle Politiche Sociali, ai sensi dell'art. 4 n. 1 del "Patto Penitenziario", che assumeranno la gestione operativa dell'Ag.I.S., in interazione con le indicazioni programmatiche fornite dal Tavolo Penitenziario.

Appare quindi evidente che l'Ag.I.S. costituisce uno strumento operativo per la realizzazione del sistema integrato di governance penitenziaria già avviato con la sottoscrizione, in data 22 maggio 2008, del Protocollo d'Intesa/Accordo di Partenariato, denominato "Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria".

Ciascuno dei Partner sottoscrittori dell'Accordo siede al Tavolo Penitenziario Permanente che svolge la funzione di steering (timoniere) e/o "cabina di regia" del Partenariato Istituzionale e Sociale e curerà, ognuno per la parte di propria specifica competenza, l'organizzazione dei corsi di formazione professionale di cui all'art. 42 del D.P.R. n. 230 del 2000.

In particolare:

- ***la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Reggio Calabria*** curerà l'attivazione nell'ambito delle programmazioni d'interesse delle opportunità di finanziamento per il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo; collaborerà con l'Ufficio del Garante ai fini di promuovere e diffondere nel territorio una cultura solidale delle imprese, attraverso mirate iniziative con le Associazioni Imprenditoriali di Categoria e con le Associazioni non-profit e del Terzo Settore interessate ad aderire all'Accordo e per l'implementazione della banca dati delle imprese solidali;
- ***il Ministero della Giustizia-Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Regione Calabria-Casa Circondariale di Reggio Calabria e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Calabria*** avranno la responsabilità di selezionare, fra i potenziali destinatari, quelle persone che dimostreranno di essere seriamente motivate, interessate all'esperienza lavorativa e che manifesteranno la volontà di voler intraprendere un percorso di vita corretto, senza destare sintomi di allarme sociale nella comunità; l'Amministrazione Penitenziaria si occuperà di consolidare i processi di passaggio dalla detenzione all'integrazione sociale mediante l'istituzionalizzazione del modello di governance;

- ***L'Assessorato alla Formazione, Sport e Politiche Sociali della Provincia di Reggio Calabria*** avrà la responsabilità di realizzare azioni mirate sulla formazione professionale in tema di sicurezza e di inclusione sociale con lo scopo di stimolare ed implementare la cooperazione e la sussidiarietà verticale ed orizzontale fra la Regione e gli Enti Locali e fra questi e il capitale sociale;
- ***L'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Reggio Calabria*** avrà la responsabilità di individuare e destinare un immobile, fra quelli confiscati e consegnati al Comune per motivi di giustizia, quale Sede definitiva dell'Agenzia per l'inclusione sociale, nonché di curare l'emanazione della procedura ad evidenza pubblica al fine di avvalersi del supporto tecnico-operativo di uno o più soggetti pubblici o privati;
- ***L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Reggio Calabria*** avrà la responsabilità di stimolare e coordinare le attività interistituzionali e i processi di policy network, nonché di programmare e coordinare in interazione con la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Reggio Calabria e con le Associazioni Imprenditoriali di Categoria e con le Associazioni non-profit e del Terzo Settore interessate ad aderire all'Accordo, azioni efficacemente tese alla prevenzione ed all'inserimento lavorativo dei soggetti provenienti da percorsi penali, oltre che monitorare e valutare le attività programmate.

L'Agenzia ha quindi il compito concreto di sviluppare, oltre alle azioni relative all'offerta, azioni specifiche per motivare la domanda esistente e per individuare nuove opportunità occupazionali, regolando l'erogazione delle prestazioni dei soggetti che gestisce.

Le azioni relative all'offerta hanno come obiettivi principali l'attivazione del soggetto, la costruzione del profilo sociale e del progetto individuale e professionale attraverso:

- ⇒ *La formazione di tutor per l'affiancamento continuo e l'orientamento lavorativo dei differenti destinatari dell'azione d'inclusione integrata;*
- ⇒ *La costruzione del profilo sociale attraverso l'utilizzo di metodologie di rilevazione delle caratteristiche socio culturali e professionali del singolo;*
- ⇒ *La costruzione del progetto individuale integrato in seguito alla definizione del reale ciclo di bisogni del soggetto; in questa fase si realizzeranno anche attività di mentoring, di animazione, di orientamento, formazione, sensibilizzazione delle istituzioni e quant'altro necessario per consolidare la piattaforma valoriale quale terreno fertile per ritrovare la "coscienza di sé";*

- ⇒ *La erogazione di bonus economici per i soggetti in situazioni più problematiche necessari per favorire l'inserimento lavorativo e l'accesso alla casa;*
- ⇒ *Le azioni relative alla domanda miranti sia a sviluppare una maggiore motivazione nella domanda privata ad accettare l'inserimento di soggetti deboli sia ad individuare nuove opportunità occupazionali.*

Si avvieranno specifiche azioni relative a:

- ⇒ *creare relazioni con il mondo delle imprese per il monitoraggio e l'accompagnamento degli inserimenti lavorativi;*
- ⇒ *sostenere la domanda attraverso servizi di counseling;*
- ⇒ *promuovere la nascita di nuove imprese soprattutto di tipo sociale (reperimento dei finanziamenti necessari, definizione piano di impresa, supporto allo start up).*

I servizi offerti dall'Agenzia saranno:

- ⇒ *laboratorio di orientamento e counseling rivolto ai destinatari a rischio di esclusione sociale;*
- ⇒ *analisi dei fabbisogni formativi;*
- ⇒ *progettazione di piani di formazione integrati;*
- ⇒ *formazione professionale individualizzata;*
- ⇒ *creazione di un sistema di follow up in favore dei soggetti presi in carico;*
- ⇒ *apertura di un apposito sportello di "giustizia riparativa";*
- ⇒ *azioni atte a favorire lo sviluppo di forme di auto-imprenditorialità;*
- ⇒ *azioni di networking rivolte agli attori territoriali (Servizi per l'impiego, Centri per l'impiego, agenzie interinali, associazioni datoriali e sindacali, enti bilaterali, enti locali, servizi socio-assistenziali, imprese profit e non profit);*
- ⇒ *azioni per l'incontro tra domanda ed offerta lavorativa per l'inserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale;*
- ⇒ *incubatore di imprese sociali;*
- ⇒ *azioni di mediazione culturale per favorire l'integrazione degli immigrati;*
- ⇒ *azioni di intermediazione e di garanzia per favorire l'accesso degli immigrati e dei cittadini a rischio di esclusione sociale al mercato delle abitazioni e o agli alloggi di edilizia residenziale pubblica;*
- ⇒ *erogazione di bonus economici e/o borse lavoro finalizzati a sostenere quegli utenti che condividono un progetto individualizzato integrato finalizzati all'inserimento lavorativo e/o all'accesso alla casa.*

*Attualmente siamo nella fase di avvio delle azioni relative all'offerta formativa che si svolgeranno presso la **Sede Amministrativa dell'Ag.I.S, in Via Fata Morgana n. 1/A**, ex sede CSV dei Due Mari, appartamento di proprietà della Provincia, che ha condiviso l'idea della destinazione dell'immobile, a seguito di formale richiesta dell'Ufficio del Garante, nella qualità di Coordinatore del Tavolo Penitenziario, e grazie, in particolare, all'Assessorato alla Formazione, Sport e Politiche Sociali della stessa Provincia, nella persona dell'Assessore al ramo, dott. Attilio Tucci, Partner dell'Accordo di Partenariato oltre che componente del Tavolo Penitenziario.*

6. IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI GARANTI

L'Ufficio del Garante di Reggio Calabria fin dall'inizio della sua attività si è costantemente rapportato su tutto il territorio nazionale con i Garanti delle persone private della libertà personale che, man mano, si andavano istituendo.

Giova, invero, ricordare che l'Amministrazione comunale di Reggio Calabria, è stata fra le prime Città italiane, dopo Roma, Bologna, Firenze Milano e Torino, ad istituire la figura del Garante delle persone limitate della libertà personale, dotandosi dunque di un'istituzione locale per la protezione e la promozione dei diritti delle persone, in anticipo rispetto al ritardo dell'Italia che ancora non ha istituito tale figura a livello nazionale, ma in assoluta sintonia con quanto richiesto con la risoluzione 48/134 del dicembre 1993 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

A tale proposito, appare opportuno evidenziare che da tempo si richiede all'Italia di provvedere alla ratifica, in particolare, del Protocollo opzionale della Convenzione ONU contro la tortura (2002), firmato dall'Italia il 20 agosto 2003 ed entrato in vigore al raggiungimento della ventesima ratifica, il 22 giugno 2006.

Ad oggi, tuttavia, il nostro Paese non ha ancora provveduto alla ratifica del detto Protocollo, anche, per la complessità delle procedure richieste per la sua attuazione ed, in specie, l'istituzione entro un anno da parte di ciascun Stato parte di un sistema nazionale di monitoraggio, affidato ad un organismo indipendente e con incondizionata libertà di accesso in tutti i luoghi di detenzione.

Nel corso della precedente Legislatura, in verità, la Camera dei Deputati ha approvato due testi unificati, uno relativo all'istituzione della "Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti

umani e la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale”, ed un altro volto ad introdurre nel codice penale il reato di tortura.

Entrambi sono però decaduti con il termine della Legislatura stessa.

Ciononostante, bisogna segnalare che, comunque, sono presenti in Italia alcuni organismi che svolgono un ruolo settoriale di promozione e salvaguardia dei diritti umani, in particolare si segnala il **Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU)** che svolge un ruolo determinante rispetto all’attività generica di reporting e monitoraggio dell’attuazione degli obblighi internazionali sottoscritti dall’Italia relativamente ai diritti dell’uomo.

Per quanto riguarda più specificamente l’attività svolta in Coordinamento con gli altri Garanti attualmente presenti sul territorio nazionale, nel sottolineare il costante e quotidiano scambio su apposita mail list fra i vari Uffici di informazioni, notizie ed attività, si evidenziano di seguito gli incontri di Coordinamento tenutosi durante il 2008.

- **Il 23 gennaio 2008, a Firenze, in Palazzo Vecchio, si è tenuto il primo incontro dell’anno 2008 incentrato sui temi più salienti afferenti le problematiche penitenziarie ed, in particolare, sulla richiesta **modifica dell’art. 67 dell’Ordinamento Penitenziario**, come detto, “andata in porto”, proprio, con l’approvazione definitiva del “Milleproroghe”; durante la riunione i **Garanti hanno designato, per il 2008, come coordinatrice del Coordinamento, la Garante del Comune di Bologna, avv. Desi Bruno.****
- **Molto, importante, poi, l’incontro del 7 aprile 2008, durante il quale il Coordinamento nazionale dei Garanti dei diritti delle persone limitate nella libertà istituiti presso i Comuni e le Province, in una conferenza stampa tenuta presso la Sala Savonuzzi del Comune di Bologna, ha chiesto l’inserimento in tempi rapidi delle questioni penitenziarie richiamate nell’agenda del futuro Parlamento e del governo che ne avrebbe dovuto attuare le opzioni.**
- **Determinate, ancora, l’incontro del 12 settembre 2008 sempre a Bologna, durante il quale oltre alla decisione comune di dotarsi di un Regolamento del Coordinamento (da ultimo definitamente approvato) che potesse consentire una maggiore rapidità d’azione, oltre che una solida coesione tra Uffici, si è stabilito di tenere i primi tre Convegni programmatici del Coordinamento Nazionale**

dei Garanti Territoriali partendo da Reggio Calabria, per poi proseguire con Bologna e Torino.

- *Decisivo, poi, nell'ottica di una visione e rappresentanza istituzionale comune da sempre promossa dall'Ufficio del Garante di Reggio Calabria, è stato l'incontro-dibattito organizzato dalla Conferenza Nazionale dei Garanti Regionali, tenutosi il 14 ottobre 2008, a Roma, Camera dei Deputati, Sala del Cenacolo, a seguito del quale, si è potuta strutturare in maniera totalmente condivisa, sia da parte del Senatore Salvo Fleres, Garante della Regione Sicilia, che da parte del Garante della Regione Lazio, avv. Angiolo Marroni, l'iniziativa prevista a Reggio Calabria, per il 5 dicembre 2008, concepita, proprio, sull'importanza fondante di un approccio trasversale e partenariale fra tutti i Garanti istituiti sul territorio nazionale, oltre che sulla necessità di offrire un costruttivo contributo concretamente plasmato dal contatto quotidiano con il carcere, al fine di promuovere una nuova politica di "governance penitenziaria", capace di contemperare e coniugare esigenze sociali sempre più in conflitto.*
- *Infine, l' 11 febbraio 2009 il Parlamento italiano ha approvato la Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207 (cosiddetto Milleproroghe) che prevede modifiche alla legge sull'Ordinamento Penitenziario, del 26 luglio 1975, n. 354, sia all'articolo 18, primo comma, così sostituito: "I detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui e corrispondenza con i congiunti e con altre persone, nonché con il garante dei diritti dei detenuti, anche al fine di compiere atti giuridici"; sia, ancora più significativa, l'aggiunta all'articolo 67, primo comma, dopo la lettera l), della stessa Legge, la lettera "l-bis), che prevede la visita agli istituti penitenziari senza autorizzazione anche per "i garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati".*

Il lavoro svolto durante tutto il corso del 2008, dunque, ha dato un primo "frutto" molto importante, fin da sempre, perseguito e ritenuto come primario dal Coordinamento.

L'approvazione dell'emendamento su richiamato ed approvato è frutto, invero, di una totale identità di vedute, in più occasioni, ed a tutti i livelli, espressa dai Garanti territoriali e, pertanto, merita plauso l'iniziativa promossa in Senato dal Sen. Salvo Fleres, Garante della Regione Sicilia. Si precisa, infine, che l'Ufficio del Garante di Reggio Calabria ha garantito la propria presenza, ed il proprio contributo operativo, a tutti i suddetti incontri di Coordinamento, per il tramite dell'avv. Agostino M.

Siviglia, consulente giuridico del Garante, all'uopo formalmente delegato.

Il I° Convegno Nazionale dei Garanti Territoriali a Reggio Calabria

*Il 5 dicembre 2008, su proposta ed iniziativa dell'Ufficio del Garante di Reggio Calabria, è cominciata una nuova fase per i Garanti per i diritti delle persone della libertà personale attualmente istituiti in Italia volta a rilanciare **la sfida** - e la richiesta - di istituire una figura Nazionale del Garante per i diritti delle persone private o limitate nella libertà personale.*

L'iniziativa di Reggio, come detto, costituisce la prima di tre giornate (Reggio Calabria, Bologna, Torino) organizzate dal Coordinamento Nazionale dei Garanti Territoriali, proprio, per attualizzare ed approfondire le problematiche del mondo penitenziario e di quelle realtà, come i Centri di Permanenza Temporanea (CPT), ora Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), pure presenti sul territorio calabrese (Lamezia e Crotona, di recente ri-utilizzato a tal fine dopo i fatti di Lampedusa), limitative della libertà personale, con lo sguardo sempre rivolto alla tutela dei diritti ed alle opportunità di inclusione sociale.

L'Ufficio del Garante di Reggio Calabria, dunque, si è reso promotore di un'attività sinergica fra i Garanti fin qui istituiti (Regionali, Provinciali e Comunali) per tentare di uscire definitivamente dalla fase di sperimentazione ed Istituire un Garante nazionale che sia momento unitario ed effettivo di sintesi tra istituzione penitenziaria e società civile. Che assicuri condizioni di vivibilità all'interno delle carceri e un processo di rieducazione e reinserimento sociale, riconsegnando al condannato il valore della dignità umana.

Il ricco programma di interventi ha registrato, fra le tante, le significative presenze del prof. Mauro Palma, presidente del Comitato prevenzione e tortura del Consiglio d'Europa e del Consigliere del Ministero di Giustizia, dott. Sebastiano Ardita, Direttore Generale dell'Area Detenuti e Trattamento del DAP.

Di seguito si riporta il pieghevole del programma del Convegno con effigiato quello che è praticamente divenuto il logo ufficiale dell'Ufficio del Garante di Reggio Calabria.

La partecipazione all'evento
attribuisce n. 6 crediti formativi
art. 3 del Regolamento CNF 1307/2007 -


CITTÀ
DI REGGIO CALABRIA

Ufficio del Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale
1° Convegno Nazionale
COORDINAMENTO NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI

In collaborazione con:


Ministero della Giustizia
Direzioni Regionali
Reggio Calabria


Associazione Italiana
Giuristi d'Azienza


Provincia di Reggio Calabria


Civiltà
Veneziana



Segreteria organizzativa
garantedenuti@comune.reggio-calabria.it

Studio Legale Tuccio
Via Palamolla, 31
Reggio Calabria - Tel./Fax 0965.28777
ing.terenzi@studiot.it

Studio Legale Siviglia
Via Antonio Cimino, 62
Reggio Calabria - Tel./Fax 0965.324632
gaetano.siviglia@virginia.it

Studio Legale Barberi
Via Demetrio Tripepi, 44
Reggio Calabria - Tel./Fax 0965.891720
gabrielebarberi@studiot.it

LA GOVERNANCE DELLA PENA
I Garanti ed i diritti della libertà

Reggio di Calabria
Venerdì 5 dicembre 2008
Palazzo della Provincia - Sala delle Conferenze
Piazza Italia

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Programma

Ore 8:30: **REGISTRAZIONE PARTECIPANTI**

Ore 9:00: **PRESENTAZIONE CONVEGNO**

Dott. Giuseppe Tuccin

(Presidente ex. Officio Corte di Cassazione - Comitato Comari Reggio Calabria)

SALUTI

Dott. Giuseppe Scopelliti

(Sindaco di Reggio Calabria)

Avv. Giuseppe Morabito

(Presidente Provincia di Reggio Calabria)

Dott. Giuseppe Bova

(Presidente Consiglio Regione Calabria)

Dott. Francesco Masolino

(Profeta Reggio Calabria)

Avv. Angiolo Marroni

(Consiglieri Regione Lazio - Coordinatore Conferenza regionali Comari)

Avv. Giuseppe Sileci

(Presidente Nazionale AICV)

Dott. Paolo Maria Quattrone

(Presidente D. EP Calabria)

Ore 9:30: **PRIMA SESSIONE**

**I LUOGHI DI LIMITAZIONE DELLA
LIBERTÀ PERSONALE**

MODERA

Dott.ssa Daniela de Robert

(Consulente RAI - TG 2)

Relatore: Prof. Mauro Palma

(Presidente del Comitato Persepolis - Istituto del Consiglio d'Europa)

LA LIMITAZIONE DELLA LIBERTÀ NEI PAESI EUROPEI

Ore 10:00: **IL TRATTAMENTO PENITENZIARIO IN
ITALIA**

Dott. Giorgio Bertazzini

(Consiglieri Provincia di Milano)

Dott.ssa Carmela Longo

(Direttrice Casa Circondaria Reggio Calabria)

Dott. Mario Nasone

(Direttore Ufficio Esecuzioni Penali Istituto RC)

Ore 10:45: **IL PASSAGGIO DELLA MEDICINA
PENITENZIARIA AL SSN**

Dott. Franco Corleone

(Consiglieri Comune di Firenze)

Dott. Luciano Lucarita

(Rappresentante Nazionale SIMSPE - Società Italiana di Medicina e Scienze Penitenziarie)

Dott. Andrea Guerzoni

(Dirigente Generale Dipartimento Regionale Sanità della Sicilia)

Ore 11:00: **Coffee break**

Ore 10:45: **I CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONI**

Avv. Desi Bruno

(Consiglieri Comune di Palermo)

Dott. Sandro Calvosa

(Profeta di Caserta)

Avv. Mario Di Fede

(Responsabile Servizio Legali CIE "Majnoon Tahr" - Lancia Tonia - (CE))

Ore 12:30: **DIBATTITO CON I PARTECIPANTI**

Ore 13:00: **Pausa pranzo**

Ore 15:00: **SECONDA SESSIONE**

DAL CARCERE AL TERRITORIO

MODERA

Dott.ssa Daniela de Robert

(Consulente RAI - TG 2)

RELATORE

Prof. Pietro Fantozzi

(Direttore di Istruttoria Penale Università della Calabria)

LEGALITA' E SVILUPPO LOCALE

Ore 15:30: **LE OPPORTUNITA' DI INCLUSIONE
SOCIALE**

Dott.ssa Maria Pia Brunato

(Consiglieri Comune di Torino)

Avv. Clotilde Minast

(Esperto Penale Istituto Comari RC)

Avv. Luciano Squillaci

(Vice-Presidente Comitato Regione Siciliana)

Ore 16:15: **IL PROCESSO RIEDUCATIVO E LA
GOVERNANCE PENITENZIARIA**

Dott. Pierpaolo Emanuele

(Dottorato di ricerca - Università Statale di Milano)

Avv. Alberto Romeo

(Dottore di ricerca in Psicologia Penale - Università degli Studi di Palermo)

Avv. Agostino M. Siviglia

(Specialista in criminologia e sistema penitenziario - Consulente Comari - Comari RC)

Ore 17:00: **I DDL SUL GARANTE NAZIONALE E IL
REATO DI TORTURA**

Sen. Salvo Fierro

(Firmatario dei DDL sul Garante Nazionale e sul reato di Tortura - Comari Regione Sicilia)

Prof. Mauro Palma

(Presidente del Comitato Persepolis - Istituto del Consiglio d'Europa)

Ore 18:00: **CONCLUSIONI**

Dott. Giuseppe Tuccin

(Presidente ex. Officio Corte di Cassazione - Comitato Comari Reggio Calabria)

On. Eugenia Maria Roccella

(Rappresentante di Stato ex. Lavoro, Salute e Politiche Sociali)

L'immagine delle formiche operose ricorda, invero, l'espressione che amava ripetere il "piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry e cioè che "l'essenziale è invisibile agli occhi".

Da qui l'idea di strutturare l'importante Convegno sulla ineludibilità di una complessiva riorganizzazione del sistema di "governance della pena", capace di perequare il bisogno collettivo di sicurezza ed il sentimento solidale di giustizia sociale.

La Speranza venata di certezza è il "peso invisibile" che porta con sé la formica gioiosa.

La sfida, quindi, dell'istituzione nell'ordinamento italiano di una figura così importante per strutturare una mediazione indispensabile fra le Istituzione penitenziarie e la società civile, come avviene peraltro nella gran parte degli Stati d'Europa - Scozia, Inghilterra, Galles, Svezia, Finlandia, Danimarca, Austria, Portogallo, Spagna, Grecia fino, da ultima, alla Francia che con la legge 1545 del 30 ottobre 2007, ha istituito Le Contrôleur général des lieux de privation de liberté, all'interno dell'autorevole Ufficio del Médiateur de la République -, impegnerà l'Ufficio del Garante di Reggio anche a livello nazionale, tant'è che in occasione del II° Convegno Nazionale dei Garanti, fissato per il 20 marzo 2009 a Bologna, il nostro Ufficio presenterà un Articolato di Legge per l'Istituzione dell'Ombudsman Italiano.

7. "BILANCIO PROSPETTICO"

Per concludere l'exkursus delle attività realizzate dall'Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale relative all'anno 2008, sia a livello locale che nazionale, risulta più che mai necessario indicare una sorta di "bilancio prospettico" dell'attività dell'Ufficio stesso.

*Si utilizza non a caso un linguaggio tipico del sistema di **corporate finance**, dal quale per la verità si è attinto fin da subito per proporre un nuovo modello di "**governance penitenziaria**", proprio, perché non può prescindere dall'intervento sull'economica - e dell'**economia** - "**reale**" (**welfare locale**), soprattutto, in tema di opportunità di inclusione sociale per soggetti cosiddetti "a rischio".*

Per ciò che attiene specificamente il nostro territorio, invero, è ben presente la sete di legalità e di sicurezza espressa da una comunità aggredita dalla prepotenza dell'organizzazione mafiosa.

Dai dati più recenti, con una conformità assai rara nel nostro Paese quando si danno cifre e numeri, risulta che l'economia calabrese è gestita per il 40% dalla criminalità organizzata.

Alla domanda su quali siano le principali cause della diffusione della criminalità organizzata il campione di 641 calabresi interpellati attribuisce - per il 27% - agli elevati livelli di disoccupazione giovanile e ad una estesa area del disagio sociale il vulnus che rende la collettività più esposta alla permeabilità della criminalità organizzata (Eurispes 2008).

Orbene se le cose stanno così è evidente che bisogna colmare questo vulnus mediante l'istituzione di meccanismi che sostengano il sistema legale, rafforzino e diano ai cittadini un vero senso di possesso del processo di governo.

Ecco dunque l'esigenza della costruzione di un modello integrato e stabile di cooperazione territoriale, in sintonia con le determinazioni europee cristallizzate nella Programmazione Regionale, Nazionale e Comunitaria (POR-FSE, PON SICUREZZA "OBIETTIVO CONVERGENZA" FESR-FSE 2000-2006/2007-2013), in tema di governance e partenariato locale.

Si tratta, in sostanza, di adottare sistemi operativi capaci di ridurre le distanze con quelle fasce ad alto rischio di coinvolgimento in attività criminali (detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti, stranieri etc.), sulla base di una rinnovata "etica dei valori", anche e soprattutto nel mondo dell'economia "reale" e del welfare locale, quale cardine relazionale su cui incentrare nuovi rapporti comunitari che tengano nel dovuto conto l'importanza del "vincolo sociale".

Da qui la scelta dell'Ufficio del Garante, in iterazione con tutti i Partners del "Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria" del 22 maggio 2008 - Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Reggio Calabria, Amministrazione Comunale, Amministrazione Provinciale e Ministero della Giustizia -, in stretta cooperazione con le associazioni di volontariato e le imprese e gli enti economici, di predisporre i progetti propedeutici all'implementazione delle attività di formazione e strutturali dell'Ag.I.S., nell'alveo della programmazione del PON Sicurezza oltre che del POR Calabria, di imminente pubblicazione. L'aver poi "investito" sul Piano Strategico Comunale quale "arena locale" imprescindibile per la realizzazione di un sistema integrato di "governance penitenziaria", contribuirà a rafforzare la "rete" di attori sociali e di ambiti settoriali su cui puntare, in modo da intessere con i primi "legami" cooperativi stabili e di preordinare l'intervento sui secondi equiparando domanda e offerta.

Ancora, appare necessario evidenziare, proprio con riferimento alla Programmazione Comunitaria 2000/2006 Asse III POR FSE, che il Comune di Reggio Calabria, Settore Politiche Sociali - Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, ha presentato il progetto - previo accordo con l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Ufficio di Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza per definire, per l'avvio di una collaborazione esterna all'istituto "Patto Penitenziario", con docenti e/o dottorandi di diritto (in particolare: diritto penale, diritto penitenziario, diritto costituzionale, scienze forensi, diritto amministrativo, economia sociale e/o del terzo settore) -, per la realizzazione di un corso di studio formativo in tema di "criminalità, sistema penitenziario e inclusione sociale" e, successivamente alle determinazioni del Senato Accademico, per un corso di Master Universitario di II° Livello in tema di "processi e modelli di governance in ambito penitenziario e sociale".

L'avvio di un'iniziativa, quest'ultima, per la quale l'Ufficio del Garante, a margine della propria relazione sull'attività svolta per l'anno 2007, aveva formalmente formulato l'auspicio di valutazione nelle competenti sedi istituzionali universitarie. Rimane, per ora, "incompiuto", il percorso per la realizzazione del primo Istituto a "Custodia Attenuata" per i tossicodipendenti, che costituiva la seconda priorità, dopo l'istituzione del Tavolo Penitenziario, per converso realizzata (!), ma il progetto, a parere di questo Ufficio, visti i dati relativi ai detenuti tossicodipendenti, al sovraffollamento carcerario ed all'esigenza di approvare un apposito "Piano Carceri" (Consiglio dei Ministri, 23 gennaio 2009), rimane ancora da perseguire, in quanto ritenuto un servizio di sperimentazione oramai supportato da risultati apprezzabili, sia in ordine al recupero psico-patologico del detenuto-tossicodipendente che al graduale reinserimento sociale dell'ex-tossicodipendente (a tal fine si prevede l'utilizzo di un bene confiscato e consegnato al Comune, da ristrutturare, proprio, con i fondi del PON Sicurezza FESR 2007-2013).

In definitiva, all'inefficienza del sistema penitenziario può fare riferimento la criminalità organizzata per inserire opportunità di vita alternativa, specie nei confronti delle classi giovanili, la cui presenza, come appartenenti all'orbita mafiosa, rappresenta un'alta percentuale della popolazione mafiosa stessa.

Da qui la proposta di un progetto di vita nuovo per la persona detenuta, perché, acquisita la consapevolezza del suo debito sociale, sia messa in

condizione di emanciparsi non solo dallo stato di detenzione, ma anche dalle possibili trasgressioni.

Con il vantaggio di riflessi positivi sulla collettività e di importanti risorse sul versante della sicurezza.

IL GARANTE

(dott. Giuseppe Tuccio)



IL CONSULENTE GIURIDICO

(avv. Agostino M. Siviglia)

